

Pro Napoli. Camorra e Camorristi. Autorità locali e Governo.

Il Marchese di Campolattaro, all'invito di retto gli di porre una buona volta le carte in tavola, ha risposto col silenzio più completo.

Del resto noi, (e con noi tutti quelli che si sentono galantuomini) non ci facevamo illusioni: della tenacia del Campolattaro non avevamo una cieca fiducia: ormai i tipi di conservatori sinceri, amanti del pubblico benessere, come del prosperare di casa propria, lo stampo è distrutto.

Gli uomini dal carattere di ferro che rispettano, ad es. la Monarchia e sanno parlar duro al monarca sono veramente pochi: Bisognerà ben dire che fu il carattere cittadino di un socialista a galvanizzare l'anima fiacca di Campolattaro; la fosforescenza brillò per un momento e poi andò sfumando. Una chiacchiera del Prefetto, un discorsetto del sindaco, un aggrottamento di ciglia intraveduto in alto: e Campolattaro è rimasto quello che era.

Purtroppo: i così detti sovversivi di Napoli sappiano che sono soli nella lotta per la onestà: sappiano che il loro compito specifico in Napoli è proprio quello di combattere le turpitudini della vita pubblica, sollevando ogni scandalo. Pulita la base, potranno edificare qualunque edificio.

In questa missione gli onesti si uniscano a noi: non è questione politica; è questione d'igiene morale.

E non si pensi che la guarigione possa venire dall'opera governativa: sarebbe una grande illusione. Non v'ha alcuna amministrazione italiana che risponda all'anarchia del cento, come l'amministrazione napoletana. Napoli conta buona parte di deputati che restano al paramento per una forte rete d'interessi: commercianti prossimi al fallimento e che hanno bisogno della moratoria, impiegati che hanno tenuta o sperano promozione, impiegati salvati da inchiesta, preparatori di elezioni che maneggiarono il danaro del deputato, imprenditori che ebbero appalti e concessioni e che temono perderle — tutti complici passati, presenti e futuri che al deputato, ligano. Or se un prefetto pieno di buone intenzioni (esempio il Cavasola) abbia ordini dal governo di chiudere la porta delle amministrazioni a Tizio od a Caio, urterà in un groviglio informe, ma potente, di interessi, e dovrà necessariamente smettere. Sarà lo stesso governo a fargli cambiare strada, poiché ai deputati ministeriali che vogliono, non resiste alcun ministero. Intendiamoci bene: noi parliamo di ministri simili a quelli che dal '76 ad oggi si vanno seguendo. L'ultima crisi, più delle altre svoltasi in un ambiente di spudoratezza, insegna a tutti.

Nella nostra politica i ministri si formano con un miracolo di equilibrio tra le esigenze di diversi gruppetti: sono i gruppetti sempre ministeriali a patto abbiano un rappresentante nel gabinetto. Lanciate quindi dieci, venti arpie ministeriali, pratici in imbrogli e pastette, lanciateli a tutta forza contro un ministro che voglia appoggiare il prefetto onesto, ed il ministro dovrà cedere. Il prefetto alla sua volta cederà anche lui, a meno non preferisca mutare aria o piombare nel baratro della disponibilità.

E tanto per chiudere con un esempio, v'ha in Napoli un deputato, quegli, proprio quegli cui accennò l'Avanti, cui accennammo noi nel numero sequestrato. Non v'è giorno di Natale o di Pasqua, non v'è primo giorno dell'anno, ch'egli non vada visitando i suoi elettori per gli auguri di rito. Gli elettori sono la sua forza, la sua vita, il suo cibo. Se non lo eleggessero, egli non mangerebbe più pane: se non tornasse in Parlamento, egli sarebbe irrimediabilmente perduto. Se l'elettore è tassato dall'agente fiscale, ricorre a lui, e vede subito che l'imposta si riduce. Se l'elettore è impiegato, ottiene con facilità il sospirato mutamento di residenza, la promozione ambita. Se l'elettore è colpito di mandato di cattura, è subito favorito con un mutamento di quello in mandato a comparire. Se l'elettore è ammonito, ottiene subito che l'ammonizione venga revocata. Nasce così una rete di favori chiesti ed ottenuti, di servizi che aiutano altri servizi, e la posizione del deputato diventa sempre più forte.

Andate a bruciare una tale cangrena, andate a chiedere il fuoco al governo: fiato sprecato. Il ministro, volend, non potrebbe: volendo, cadrebbe, ed il successore non sarebbe tanto minchione da correre la medesima sorte.

La ribellione contro la camorra deve quindi sorgere dalla cittadinanza, dalla cittadinanza buona ed onesta: uno sforzo, uno sforzo solo, ma collettivo, e la baracca non reggerà all'urto.

Quetta la via sola di salvezza. Altro che associazioni Pro Napoli? Ci vuole altro. Gli vultoi lasceranno che l'associazione si formi,

iamo maggiori informazioni sulle condizioni vere di essa.

Un tempo i numerosi parrucchieri formavano una forte associazione, che riusciva a far rispettare i diritti dei soci. Sostituito il Prisciandaro nella presidenza l'associazione deperì, mentre un gruppo abbastanza numeroso di giovani coscienti costituiva una lega di resistenza diretta dal suddetto Prisciandaro. La reazione nel maggio dello scorso anno la spazzò via, come distrusse ogni organizzazione veramente utile alla classe operaia.

I soci della discolta lega ritornarono in seno all'antica società coll'intento di far comprendere ai loro compagni ch'era tempo di preoccuparsi delle proprie condizioni economiche. E cominciano a riuscirvi.

Giorni fa da Roma venne il commesso parrucchiere Antonio Gacchione per comporre alcuni dissidi sorti nella classe. Vi fu nella sede della società una numerosa riunione, in cui intervennero anche operai non soci.

Il Cacchione svolse un completo programma inteso a migliorare le condizioni della classe; suggerì, per la pratica attuazione dei concetti espressi, di sostituire l'attuale associazione con un'altra a forma di sindacato, secondo i deliberati del Congresso di Roma.

Queste proposte furono approvate e una nuova riunione sarà tenuta per la nomina del comitato esecutivo, il quale dovrà procedere alla compilazione di un nuovo statuto. Intanto, funziona una commissione provvisoria formata dagli operai Pietro Prisco, Ferdinando Prisciandaro, Antonio Brocero, Eduardo Scutillari e Domenico Costarelli, i quali hanno facoltà di ricevere le adesioni.

Il momento non potrebbe essere meglio prescelto: i proprietari sono favorevolissimi alla chiusura dei negozi nei giorni di festa; i commessi di negozio chiedono altrettanto e nel mercato, diciamo così, vi è penuria della mano d'opera.

Tutto sta a non lasciarsi sfuggire l'occasione e noi auguriamo alla classe, che sappia comprenderlo.

I tramvieri napoletani si destano.—Nello scorso numero trattammo di proposito delle condizioni economiche infelicitissime di questa numerosa classe. Il Procuratore del Re, per bontà sua, ci sequestrò tutta la rubrica « Movimento operaio » e di conseguenza anche ciò che riguardava i tramvieri. Malgrado ciò, essendo venuto loro a conoscenza il nostro articolo, ci hanno voluto ringraziare. Diremo che la gratitudine ci si potrà dimostrare in una sola maniera: mettendoci in grado di compire il nostro dovere col fornirci frequenti notizie e col denunziarci i soprusi, dei quali frequentemente i tramvieri sono vittime.

E dopo questa raccomandazione continuiamo. L'esempio dei tramvieri delle altre città d'Italia, ove essi hanno potuto ottenere, sperimentando la solidarietà di classe e l'organizzazione economica, vittorie efficaci, spinge la classe dei tramvieri di Napoli al tentativo di migliorare le proprie condizioni economiche, senza dubbio, per varie ragioni, molto più infelici di quelle dei loro compagni delle altre città.

A proposito ci si comunica: « La società operaia di mutuo soccorso fra il basso personale dei Tramvais napoletani con una lettera a stampa si rivolgeva al direttore cav. Vilers chiedendo i seguenti provvedimenti:

« 1° Che le ore di lavoro siano ridotte a dieci comprese la entrata e la uscita delle carrozze dai depositi.

« Le 13 o 14 ore attuali bastano da sole a distruggere completamente la salute di coloro che sono, a tale servizio, devoluti.

« 2° Che, come dalla convenzione, possa godere di due giorni al mese, senza perdere il diritto alla paga, anche perchè pure il personale ha una famiglia ed a questa si sente legato, tanto da doverne anche curare gli interessi.

« 3° Che per quanto riguarda i salari siano i medesimi regolati, siccome vennero stabiliti dopo lo sciopero del 22 gennaio 1886 come seguono, cioè gli effettivi lire 2,70 per due anni, un altro anno lire 2 85 e poi lire 3 fino a lire 3,30.

Gli apprendisti lire 3 rispettando però anche per quelli della vecchia società degli omnibus le anzianità con le quali furono ammessi in servizio, mettendo così alla stessa stregua lo intero personale.

« 4° Che venga redatto il regolamento interno di servizio con analoghe tabelle, regolanti le multe da infliggere al personale medesimo.

« 5° Essere esonerati dal pagamento, al certo non molto legale, della ricchezza mobile, che, se è devoluta alla Società Belga, non è certamente da esigersi dall'infelice personale ».

Ieri l'altro il Consiglio direttivo dell'Associazione si presentava al direttore per discutere sul memorandum, su enunciato; e ricevette, dopo lunga attesa, ebbe con lui un colloquio di circa due ore.

Il cav. Vilers prese otto giorni di tempo per rispondere; ed il Consiglio direttivo della Società operaia, poco soddisfatto di ciò, si recò dal sindaco che lo accolse benevolmente, esortò gli operai alla calma e promise che si sarebbe adoperato perchè il basso personale dei tramvais fosse accontentato nei termini del contratto.

Il Consiglio decise quindi di ritornare dal direttore Vilers, martedì 23 corrente per la risposta, e di convocare il personale, per comunicargliela, la notte di mercoledì 24.

Le domande dei tramvieri, come ognun vede, sono modeste ed equanime: più che benefici nuovi, essi chiedono rispetto dei patti stabiliti nelle convenzioni.

Noi, amici non dell'ultima ora dei tramvieri

ne loro sfruttatori elettorali, abbiamo il diritto di rivolgere loro modesti consigli.

Anzitutto ricordiamo che ogni rivendicazione deve essere opera dei lavoratori stessi; quindi si affrettino a sbarazzarsi degli intrusi che sono fra loro: costoro, che, se in un momento mostrano di difenderli, saran pronti ad abbandonarli alla prima occasione per il proprio tornaconto elettorale o magari di altro genere...

E poi, dobbiamo ricordare che l'organizzazione solida di classe è condizione assoluta per ottenere il riconoscimento dei propri diritti: possono fare i tramvieri assegnamento sulla solidarietà di tutti?

Siano sereni quei tramvieri coscienti che oggi lavorano: non si facciano illusioni, e prima di venire a risoluzioni definitive, pensino che non vi è abbastanza educazione di classe nell'ambiente nostro, per non dare appiglio all'intervento della polizia in caso di uno sciopero.

Si organizzino prima solidamente; sarà poi la società istessa a riconoscere i loro diritti.

Se non sono organizzati, desistano e sopportino le condizioni presenti per non renderle peggiori.

Pensino al domani.

Imposta sovversiva

Volete sapere, lavoratori, qual'è l'analisi delle spese riferite ad un Kg. di pane?

Costo, a prezzi di sbarco, d'un Kg di frumento	Cent.
Dazio doganale	7,9
Monopolio sul dazio delle farine	2,4
Dazio consumo (minimo)	2,4
Spese di panificazione	8,0
Altre spese ed utili	2,3
	45,0

Dunque, il dazio doganale sul frumento e sulle farine ed il dazio consumo rappresentano, sopra un Kg. di pane Cm. 12,7, ossia il 38 0/10 del suo costo.

Il risveglio dei tramvieri

La classe dei tramvieri, tanto sfruttata e così miserabile, fin dal principio di quest'anno ha incominciata una serie di agitazioni che partendo da Milano si sono ripercosse a Torino, Firenze, Genova, ed ora pare vogliono invadere anche la sonnolenta Napoli.

I tramvieri di Torino mancavano assolutamente di organizzazione, perchè tale non si può chiamare l'Associazione di M. S. costituita dalla Società, l'amministrazione della quale è tenuta da undici membri di cui soltanto cinque eletti dal personale. I fondi di quest'associazione sono costituiti da una quota prelevata sul salario di ogni impiegato in proporzione dell'1 0/0, del provento delle multe e di un sussidio della Società pari ai versamenti fatti dal personale. Lo scopo che la Società ebbe nel costituire questo sodalizio fu di legare mani e piedi il personale sotto le parvenze di essergli benefica e di curare i suoi interessi. Ma lo sfruttamento quotidiano esoso continuato per anni, la maggior coscienza dei propri diritti dovevano necessariamente produrre un malcontento sempre più forte.

E la parte più intelligente ed attiva dei tramvieri infatti fin dall'anno scorso si organizzò allo scopo di preparare i mezzi per poter resistere, ove mai la Società non avesse voluto ottemperare ai reclami ed alle richieste. Negli ultimi giorni di febbraio riuniti in Assemblea generale, i tramvieri di Torino, considerando che non restava loro altra via, che potesse portarli alla vittoria, sicuri per i sacrifici ed il lavoro fatto di poter resistere, si dichiararono in sciopero. La causa apparente di esso fu la mancanza di graduatoria delle multe: ma nel fatto una volta in sciopero essi avanzarono molte altre richieste ed ottennero molti vantaggi.

Dal punto di vista morale il più importante fu il riconoscimento da parte della Direzione di una Commissione permanente eletta dal personale, che in tre giorni della settimana deve esser ricevuta dal Direttore per udire e dar corso ai reclami.

Dal punto di vista materiale i vantaggi che si ottennero furono i seguenti: 1° il personale non può essere licenziato immediatamente se non in casi gravissimi: negli altri deve essere avvertito 8 giorni prima; 2° la multa non può essere inflitta se non dopo tre avvertimenti e la prima è di L. 0,25, la seconda di 0,50 la terza di 0,75 limite massimo; 3° il Direttore si è impegnato entro tre mesi di dare una risposta alla richiesta di un aumento del salario dopo un anno di servizio, per il fattorino di 0,25 al giorno (2,75), per il conduttore o cocchiere di 0,50 (3,00) 4° eguale impegno ha preso per la proposta di dividere il provento delle multe ogni fin d'anno fra il personale anzichè versarlo nelle casse di M. S. 5° la Società in caso di scontro, assume le spese di difesa dell'impiegato imputato, e questo, ove mai sia condannato, incorre nel risarcimento dei danni sino ad un quinto se risulta colpevole e ne è esonerato ove mai le persone presenti al fatto testimoniano favorevolmente.

Questi i principali risultati della lotta fra i tramvieri di Torino e la Società sfruttatrice.

L'orario non potette essere modificato essendo fissato nella convenzione con il Municipio di dieci ore al giorno nella media mensile, non potendo però oltrepassare le dodici ore in un sol giorno: solo si è ottenuto che le frazioni di ore vengano computate a favore del personale

o che siano accordati al fattorino 20 minuti in più dalla partenza dal capo linea per il tempo del versamento.

Il risultato però veramente importante che si è avuto è stato il risveglio della coscienza di classe dei tramvieri; che infatti, dopo la vittoria non sono più ritornati nella dolce e solita apatia; ma guidati dal nostro compagno Av. Cagno, si sono organizzati in Associazione di Miglioramento allo scopo di poter sempre vigilare a che i patti fatti non vengano lesi dalla Società, e di avanzare sempre più nella via dell'emancipazione. Ferve inoltre in mezzo ad essi il lavoro di preparazione all'inserzione elettorale perchè anche essi oramai son convinti che se le Associazioni di M. S. servono ad educarli, e quelle di resistenza a migliorare la loro condizione economica, la vittoria completa, ultima, non si potrà avere che con la conquista dei poteri pubblici.

Che i tramvieri napoletani battano la medesima strada!

Domande e risposte

Ecco una utile rubrica che noi apriamo per tutti quanti, socialisti o no, vogliono notizie, chiarimenti, spiegazioni.

Incominceremo col venturo numero.

Le doti del socialista

Il socialista è votato alla grande causa della civiltà e del progresso: egli ha sentito più degli altri la tristezza per le miserie umane, e lavora per alleviarle. Una fede grande lo infiamma e lo spinge tra i sofferenti, tra gli ignoranti, a suscitare la scintilla della dignità umana, a formare il carattere morale nelle menti abbruttite.

Il socialista è quindi un apostolo oscuro che predica incessantemente la verità senza stancarsi mai: il suo cuore trova mille occasioni di trafittura nella vita, la sua mente trova mille occasioni di propaganda.

Niuno meglio di lui è indulgente per le azioni anche non buone della gente inconsciente, niuno più di lui è feroce contro gli uomini in mala fede, e senza fede.

Molti si chiamano socialisti scribacchiando articoli o leggendo libri di sociologia o di economia: ma se l'opera loro è limitata solo a tanto poco, smettano pure, chè di onanismi intellettuali non v'è bisogno: la via è tutt'altra, ed è battuta solo dalla gente che ha il cervello impastato di affettività e di fede nel miglioramento umano.

Sono gli apostoli quelli che occorrono alla grande causa: sono gli uomini buoni, di sano temperamento morale, attivi con norma, quelli che servono alla grande causa: superuomini, (inconsci o no) scettici e sfiduciati cangino strada.

Storia d'un fanciullo

— a buon intenditor...

Un fanciullo nel reclamare certi suoi diritti da un uomo ne riceve percosse, che vorrebbe ricambiare. Gli mostra il pugno e crede non ci sia da far altro.

Questo è un agire veramente da fanciullo. Non fare il gradasso con chi è dieci volte più robusto di te.

Noi gli diciamo: mangia, fa della ginnastica, metti ossa e muscoli e soprattutto cresci, perchè sei piccino.

E finchè sarai piccino, i tuoi lagni piccini non saranno tenuti in conto e le tue minacce attireranno altri schiaffi.

Fra libri e riviste

Presente e Avvenire

(Rassegna bimensile socialista popolare)

SOMMARIO — A raccolta, P. e A.—Eroi e re-tori, *Alceste della Seta*—Per la supposta crisi del marxismo, S. Cammareri Scurti — Epigramma, L. Montaspro — La potenza dell'organizzazione, M. Vigada — Carlo Marx e la potenza della sua teoria, A. Belloni — Dottrina cristiana, *Cosetta* — I servizi pubblici in Svizzera, L. d'Aragona — Visioni, C. Corradino — Perchè chi lavora patisce e chi non lavora se la gode, A. Martini — Di chi la colpa?, A. Criserà — In sogno, traduz. di Walter. Il pensiero socialista attraverso i libri, le riviste, i giornali: « Le associazioni in Cina », M. Courant — Rivista della giurisprudenza in rapporto al proletariato: « Un confronto eloquente », Il Ferroviere — Libri e opuscoli ricevuti in dono.

Germinal

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese

SOMMARIO — Divagazioni sulla crisi, Carlo Sambucco — A proposito della « crisi del marxismo »: Adler contro Bernstein, Vittorio Adler — Questioni urgenti: I Critichiamo un po' meno e agiamo un po' più, II. Bisogna difendersi nei processi politici?, Avv. Francesco Lo Sardo — L'ipoteca e la piccola proprietà, Sebastiano Cammareri Scurti — L'ambiente italo-argentino, Luigi Etnandi — La teoria degenerativa del genio e la critica scientifica in Italia, Dott. Paolo Comi — Vita spezzata, Margherita Bay — Bollettino bibliografico [l. c. b.]